LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-000

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 43055 53961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunzi comm. L. 30, Finanziari L. 35; Necrologie L. 28 - Pubbl. minime, media, in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41339): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, i divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 760; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 235.

SABATO 18 Agosto 1945 - Anno I - Numero 24
TORINO Via Roma - Via Bertola

La buona maestra e i cattivi scolari

Sui primi tempi del governo fascista, quando nel dittatore titubante c'era ancora lume d'intelletto normale, il sen. Guido Mazzoni — senatore da prima — fu interpellato da Mussolini con questa domanda a bruciapelo: «Crede lei, professore, che la storia sia maestra della vita?». Pronto rispose Guido Mazzoni: «Io ci credo, quantunque non mi pare che abbia mai insegnato nulla a nessuno».

Dobbiamo tristemente ripetere che la grande maestra ha negli uomini una scolaresca della quale dovrà sempre disperare? Conosciamo la giustificazione degli scolari che, anche quando la stanno a sentire, imparano tutto a rovescio: la storia racconta spassionata — fino a un certo punto — l'avvenuto, e gli scolari hanno da vivere con le loro passioni quello che avviene. Ogni generazione s'illude di scoprire essa l'universo, d'inventare tutto, l'amore come la politica, le idee come i sentimenti. E' illusione benefica perchè stimola l'azione: se i nipoti fossero convinti di non poter che variare di poco quello che hanno fatto anche gli avi, si adagerebbero in uno scettico quietismo. Ora — è sempre la storia ad insegnarlo — i periodi di quiete che sono stati nei secoli, a coloro che li hanno vissuti non hanno dato che una languida felicità. (Sia, ma oggi, dopo tanto sconquasso, la voce dell'uomo, se la si ascolti oltre il clamore che riecheggia il disastro, invoca anzi tutto una qualche quiete: assopirsi, dimenticarsi, se si potesse).

La storia, è vero, non può dare lezioni pratiche, perchè essa dell'avvenuto discorre secondo ragione, e quelli che vivendo accumulano altra materia di storia, agiscono per bisogni interessi e sentimenti immediati, forse irrazionali. Ma in coloro che guidano i nuovi eventi dovrebbe anche essere, sopra lo stimolo cieco dell'azione quotidiana, discernimento ragionante e cognizione delle esperienze fatte: capi non possono essere soltanto quelli che si vedono in testa perchè dietro, dominata da istinti momentanei, c'è una folla che li spinge avanti.

Più forte è l'altra obiezione: che la storia poco può insegnare anche agli scolari attenti perchè se, a grandi linee, ripete certe situazioni generiche, le ripete però in circostanze sempre diverse e tra loro inconfrontabili. Anche tutte le situazioni teatrali possibili sono poche, un critico le ha ridotte a una trentina: ma i drammi e le commedie che furono scritte e che si scriveranno — cinematografo compreso — nel giorno che sono state rappresentate la prima volta sono novità assolute. Perfino le recenti tirannidi hanno creduto di essere novità, e come tali sono perfino per qualche tempo piaciute a pubblici tenuti a forza nelle sale pompose del loro spettacolo. Perfezionando l'arte della tirannide, i nuovi tiranni, anche se avevano dato un'occhiata alla storia, hanno sognato di smentire a loro profitto la legge che li condanna o prima o poi a fine disperata.

Oggi, sia pure per eccezione, la storia può insegnare qualche cosa di certo alla vita.

C'è, alla fine della seconda — e ultima, se vogliamo — guerra del secolo, una situazione palesemente analoga a quella che si presentò alla fine della prima: su una scala più vasta, mondiale, mentre venticinque anni fa la scala rimaneva sostanzialmente europea. E non è passata del tutto una generazione: per le leve militari le generazioni possono contarsi di venti anni, per le leve della storia sono più lunghe, tre per secolo; Chateaubriand le calcolava a trentatrè anni, la misura della vita umana di Cristo. Moltissimi sono i superstiti della prima esperienza, negativa perchè non valse a risparmiarci la seconda, ma anche positiva perchè la riprova mostra chiarissimamente dove furono gli errori. Non pochi uomini riapparsi nell'azione sono gli stessi di allora. Per regolarsi nessuno ha da meditare antiche storie di dubbia interpretazione; non ha che meditare se stesso. E' vero che c'è in più, numerosa, una generazione di giovanissimi, e che in questa (e non solo in Italia) è stata falsata l'anima, sì che, anche quando reagisce al falso, è disorientata nel vero: sinceramente crede di potere, essa sola, far meglio di tutti gli altri, mentre proprio essa può ripetere quegli errori mortali che i sopra ai quarant'anni non vogliono ripetuti.

Per gli uni e per gli altri la situazione del mondo è oggi simile a quella dell'altra volta, ma semplificata, più chiara. Questa volta la responsabilità della pace e di una restaurazione del mondo è in mano a tre sole grandi comunità che, combattendo per la loro salvezza, ma anche in nome di una universale salute, di fatto soverchiano le forze di tutte le altre nazioni: non c'è bisogno di nominarle. Queste tre, consultate tutte le altre nazioni unite, cominciando dalle due dichiarate preminenti subito dopo i vincitori assoluti — Cina e Francia — hanno a S. Francisco convenuto un sistema, idealistico ma anche realistico, di organizzazione pacifica del mondo. Dicono che al convegno, tutto realtà, di Potsdam il Presidente Truman rileggesse continuamente un versetto che un poeta, Tennyson, scrisse cento anni fa: *To make the dram of a paceful happy world come true.* Pare che si avveri il sogno di un pacifico mondo felice. La *World Charter* non è il racconto di un sogno, è un atto diplomatico che corregge in grande l'esperienza che fallì a Ginevra anche perchè era fatta in piccolo. La corregge perchè il nuovo patto è universale e perchè a San Francisco è prestabilita la forza, che non ebbe Ginevra, per far eseguire il patto di pace dove alcuno lo minacci. Vi domina un direttorio che in pratica fa capo ai tre grandi vincitori. Può dispiacere a tutti gli altri, ma in questo momento solo i tre sono assolutamente soggetti della politica mondiale: può dispiacere, ma ogni altro sistema sarebbe stato debole e lento. Può essere forte perchè non è un sistema nuovo, ma un sistema storicamente provato, corretto dagli errori storicamente riconosciuti.

Quello che rimane difficile a correggersi è la sostanza stessa della nuova storia, l'animo dei popoli e degli uomini, vittoriosi e sconfitti (in tutti però questa volta c'è una dose di vittoria e una di sconfitta); l'ebbrezza rapace che risorge nella vittoria, la disperazione vendicativa che rifermenta nella disfatta. Quest'ultima non è pericolosa se non nella Germania e nel Giappone, e — altro errore corretto sulla prima esperienza — è predisposta la medicina severa che ci vorrà. Che lo spirito di conquista trascini le tre grandi comunità vittoriose, o almeno qualcuna di esse; non è escluso, ma l'enorme responsabilità di cui sono coscienti è un freno politico e morale. E' nei minori, nei semivittoriosi, che, passato il pericolo di morte, rinasce il gusto della sopraffazione nazionalistica, riappaiono i segni dei piccoli e grandi imperialismi. Storici anche questi, ma la storia recente li ha puniti.

Giova, prima che le paci sieno concluse in termini territoriali, politici e sociali, rimanere ottimisti. Giova pensare che una volta, finalmente, la storia possa ricominciare in saggezza, ammaestrata da un'altra storia che anche si propose di essere umanamente saggia. Non riuscì. Ma nessuno ha la scusa di non sapere perchè non riuscì! Se tutto non è cieco furore e condanna a perpetua sciagura — ma la storia mostra anche momenti in cui la volontà degli sciagurati è riuscita a trattenere le minacce del destino — l'insegnamento questa volta può operare. Non basta alla umana scolaresca la tremenda penitenza che, per non aver appreso la prima lezione, le è toccata?

Giulio Caprin

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La concessione alla Valle d'Aosta della zona franca, delle acque e miniere

Il blocco dei licenziamenti e il trattamento del personale nei nuovi ruoli d'aspettativa - La mezzadria - Revoca delle nomine senza concorso dal 1935 al '43 nelle scuole

Roma, 17 agosto.

Stamane si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il testo definitivo dello schema riguardante l'ordinamento della Valle d'Aosta, testo redatto secondo le direttive concordate nella precedente riunione.

Il provvedimento di carattere economico e tributario a favore delle popolazioni della Val d'Aosta stabilisce fra l'altro che tutte le acque pubbliche esistenti nel territorio della Val d'Aosta sono date a questa in concessione per 99 anni. La concessione potrà essere rinnovata. Sono escluse dalla concessione le acque che alla data del decreto abbiano già formato oggetto di riconoscimento di usi o di concessioni, anche quando tali usi o concessioni vengano a cessare. Le acque concesse alla Valle potranno da questa essere subconcesse purchè la loro utilizzazione avvenga nel territorio dello Stato e secondo un piano generale da stabilirsi da un comitato misto composto da rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici e del Consiglio della Valle.

Qualora per difetto di iniziativa privata o per altre cause sia ritardata l'utilizzazione delle acque, questa potrà essere promossa dallo Stato, fermi restando i benefici collettivi a favore della Valle. Nei casi di subconcessione per sfruttamento idroelettrico, la Valle non potrà applicare canoni che superino i limiti che saranno stabiliti da apposito provvedimento legislativo. Sentito il Consiglio della Valle, la subconcessione può essere subordinata all'impegno di fornire l'energia gratuitamente agli utenti i servizi pubblici e a prezzi ridotti per usi domestici e per l'artigianato locale. Le concessioni per uso potabile e irrigazione non saranno soggette ad alcuna imposizione di canone.

Il provvedimento prevede inoltre che su domanda della Valle potranno essere a questa date in concessione per 99 anni le miniere esistenti nel territorio della Valle stessa. Sono escluse da tali concessioni le miniere che alla data del decreto formino oggetto di regolari concessioni anche quando queste vengano a cessare.

Viene costituita una zona franca nel territorio compreso nella circoscrizione della Valle. Il beneficio della zona franca non comporta imposta erariale di fabbricazione e consumo, nè dà diritti sui generi di privative nè sulle imposte generali sull'entrata. Avranno vigore nella Valle le norme generali relative ai controlli valutari. La franchigia per i prodotti valdostani da introdurre nel territorio doganale italiano sarà stabilita con provvedimento successivo. Allo scadere del termine dell'entrata in vigore del decreto, il Parlamento sentito l'avviso della Valle delibererà definitivamente intorno alla zona franca.

I lavoratori disoccupati

Inoltre è stato approvato su iniziativa del ministro del lavoro e della previdenza sociale uno schema di provvedimento che sanziona gli accordi già stabiliti a favore dei lavoratori dell'Alta Italia.

Questo decreto stabilisce che è fatto divieto alle imprese industriali di licenziare i dipendenti fino al 30 settembre 1945. Il divieto non si applica: a) ai lavoratori che senza giustificato motivo rifiutino di accettare altre occupazioni; b) nei casi in cui è consentita la risoluzione del rapporto di lavoro.

Le imprese costrette a ridurre il numero dei lavoratori sono tenute ad istituire un ruolo di lavoratori in aspettativa ai quali competono tutti i diritti degli altri lavoratori. A costoro compete un'indennità giornaliera a carico dell'impresa di lire dieci per i lavoratori maschi di età superiore ai 18 anni, di lire 7 per le donne di età superiore ai 18 anni e di lire 4 per i lavoratori di ambo i sessi di età inferiore ai 18 anni.

Gli assegni familiari a coloro cui spettano sono a carico della cassa unica assegni.

Un'indennità giornaliera è a carico della gestione delle assicurazioni contro la disoccupazione per un ammontare rispettivamente di lire 20, 11 e 8 delle categorie sopra considerate.

Pei lavoratori temporaneamente sospesi od occupati per un tempo inferiore alle 48 ore settimanali sono state fissate le seguenti provvidenze: 1) ogni ora di lavoro la retribuzione globale oraria comprensiva di ogni indennità; 2) per le ore di lavoro prestate comprese fra le 0 e le 48 ore settimanali, un'indennità pari al 75 per cento delle retribuzioni globali e delle indennità di contingenza ragguagliata ad ora.

Il trattamento economico di queste due ultime categorie di lavoratori è a carico dell'impresa; i due terzi dell'importo delle indennità corrisposte per le ore di lavoro non prestate comprese fra le 0 e le 48 ore settimanali sono rimborsate alle imprese dalla Cassa di integrazione dei guadagni dei lavoratori dell'industria.

L'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale è autorizzato ad anticipare i fondi necessari alle imprese che per la loro situazione finanziaria non dispongono delle somme occorrenti per la corresponsione del trattamento preveduto dal decreto.

Il Tesoro è stato autorizzato ad anticipare all'Istituto per la Previdenza quattro miliardi di lire.

Un Comitato per la mezzadria

Il Consiglio ha poi trattato problemi economici urgenti in relazione alla situazione internazionale. E' stato anche esaminato il problema della mezzadria in tutti i suoi aspetti. In proposito secondo quanto si apprende, si è discusso se sia più opportuno formulare un provvedimento di carattere nazionale oppure se, tenendo conto delle differenze fra regione e regione, convenga risolvere la questione attraverso provvedimenti per ogni singola regione. E' stato deciso di affidare lo studio del problema per avviarlo a soluzione ad un ristretto comitato di Ministri.

Sono stati disposti, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, la revisione e l'eventuale annullamento delle nomine senza concorso effettuate dal 1935 al 1943 nelle scuole e istituti di istruzione tecnica governativi.

Il Consiglio dei ministri ha avvertito la necessità di addivenire ad una nuova organizzazione tecnica ed amministrativa dell'Ente nazionale autotrasporti-cose. E' stata data facoltà al ministro dei trasporti di sciogliere il consiglio di amministrazione dell'ente e di affidarne la gestione straordinaria a un commissario, allo scopo di facilitare il passaggio dell'ente dall'attuale sua struttura alla prevista nuova organizzazione.

Il consiglio dei ministri tornerà a riunirsi mercoledì alle ore 9.

L'invio in congedo di militari della classe 1915

Roma, 17 agosto.

Il Ministero della Guerra comunica che in questi giorni viene autorizzato da parte alleata il congedamento della classe 1915, ma in termini militari inferiori alle necessità del Paese. E' da sperare che l'adozione da parte alleata di ulteriori provvedimenti indispensabili possa essere autorizzata fra non molto.

120 mila prigionieri italiani rientreranno dalla Francia

Roma, 17 agosto.

Il vice Presidente del Consiglio, Nenni, di ritorno da Parigi ha dichiarato che De Gaulle si è espresso in termini molto amichevoli per l'Italia, dicendo che ha sempre considerato una sciagura per il nostro paese la decisione dell'entrata in guerra a fianco della Germania. Inoltre il gen. De Gaulle ha dichiarato di avere accettato il criterio del ritorno dei prigionieri italiani dalla Francia e dall'Africa del Nord, che ammontano a circa 120.000. Le disposizioni relative sono in corso. La sola difficoltà, a giudizio del generale, è la mancanza di mezzi di trasporto, specie navale.

La delegazione italiana per la pace con gli Alleati

Roma, 17 agosto.

La delegazione che parteciperà il prossimo settembre a Londra all'elaborazione della pace separata tra gli Alleati e l'Italia sarebbe composta dal Ministro degli Esteri De Gasperi, dall'ambasciatore Visconti Venosta, incaricato presso il Ministero degli Esteri delle questioni inerenti la pace, di Nicola Carandini, Alberto Tarchiani, Carlo Sforza e Vittorio Emanuele Orlando. Dei ministri dell'attuale Governo prenderanno parte alle trattative quello della Marina, De Courten, e quello del Tesoro, Federico Ricci.

Romania, Bulgaria e Ungheria in una dichiarazione di Truman

Londra, 17 agosto.

Dispacci provenienti dai Balcani riferiscono che negli ultimi giorni la situazione in quel settore si è fatta molto meno tesa di prima. Questo cambiamento va attribuito innanzi tutto alla dichiarazione del Presidente Truman nella quale è detto che «la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria non rientrano nella sfera di influenza di alcun Paese».

L'ultimo treno da Berlino

Il 22 giugno 1941 fu il giorno in cui la guerra prese il suo vero volto, ebbe luogo lo schieramento definitivo. Mentre cominciava clamorosamente l'assalto tedesco alla Russia, e Churchill ricordava alla radio l'alleanza del 1914, quelli della nostra generazione che non avevano piegato, ripensavano il conflitto in termini di democrazia, e riprendevano alfine le vecchie posizioni ideologiche tradite dal fascismo. Il 1° settembre 1939 avevamo atteso, col cuore in gola, l'annuncio che la macchina che doveva distruggere il nazifascismo era in moto per liberarci, cancellando la vergogna di Monaco; ma l'inverno 1939-40, con Chamberlain e Daladier, la Norvegia e la Finlandia, la quiete lungo la Maginot, rappresentava ancora una strana guerra di popoli nazi e stanchi e di meschini intrighi; nè, poco di poi, il crollo belga e francese potevano rianimarci. L'entusiasmo rinacque nell'autunno 1940, con la resistenza della roccaforte britannica, ma l'enigma russo disegnava sempre un'ombra sul quadro. Hitler, in quell'alba di giugno, dissipò le nebbie, e segnò il suo destino.

In quali condizioni era allora la Germania? Howard K. Smith ce ne dà un ragguaglio di estremo interesse. In *Last train from Berlin* (New York, ed. Knopf, 1942) egli ci presenta «ciò che la guerra con la Russia ha fatto della Germania» fino al dicembre 1941. Ma la sua analisi risale al 1936, quando lo Smith, studente squattrinato, aveva scelto la Germania, il paese più a buon mercato, come campo di osservazione politica. I fatti anzitutto, e controllati personalmente: ecco il motto degli americani. Sarà mai il nostro?

Nel 1936, le apparenze erano buone: prosperità, ed inquietanti: preparazione militare diffusissima. Ma il tenor di vita, esaminato da vicino, segnava un regresso. Hitler aveva reagito alla depressione del 1932 con il gigantesco sviluppo dell'industria di guerra; alla riduzione dei consumi facendo dello Stato il grande consumatore. I salari erano stabilizzati al livello 1932; la capacità di acquisto della massa, contratta. Tutti avevano un impiego, è vero, ma a condizione di lavorare per la guerra, di fare la guerra, poichè la disoccupazione era stata eliminata solo per questa via, che conduceva alla catastrofe. Intanto che la cuccagna degl'industriali e dei gerarchi nazisti, si organizzava qual'era il pensiero del popolo? Esso non avrebbe voluto la guerra afferma recisamente lo Smith ma fu prontissimo a farla per quell'istinto di gregario e di militarista che è nel tedesco una seconda natura. L'altalena politico diplomatica che precedette l'aggressione della Polonia aveva istupidito il paese il quale passava dalla esaltazione allo sconforto nervoso. I ricordi del '14-'18 giocavano in alcune classi, regioni, generazioni, in senso contrario alla grande avventura hitleriana. La propaganda sportiva, pornografica, militarista, razzista, tambureggiava continuamente quei poveri crani, ma un oscuro senso di timore persisteva. Il grafico dell'entusiasmo toccò la maggior altezza il giorno dell'armistizio con la Francia: perchè si credeva che la guerra fosse finita.

Gli addobbi che nel luglio 1940 dovevano accogliere i reduci, si sfaldarono senz'aver servito: Churchill teneva duro. Per la campagna contro la Russia erano state previste da sei ad otto settimane: dopo quattro il «Voelkischer Beobachter» parlava già delle «ultime riserve» di Mosca, ma le lettere ai soldati, ritornavano in gran numero con la stampiglia «morto». Si tentarono le solite falsificazioni delle «atrocità» bolsceviche, utilizzando persino fotografie del 1920, e camere di tortura confezionate per le visite dei giornalisti venduti. Invano. Il Kremlino era «a portata di mano» e si ostinava a rimanervi. Alla fine del settembre 1941 la curva della depressione toccò il più basso livello: l'avanzata in Russia continuava, l'attribuzione delle fabbriche russe agli industriali, la colonizzazione dei territori sovietici si prospettavano, eppure tutti erano «stanchi a morte» dei risultati inconcludenti dei tre mesi di campagna. E il dott. Dietrich, capo della propaganda, lanciò il gran colpo: *La guerra con la Russia è decisa* (10 ottobre); *Lo sfondamento si allarga* (11 ottobre); *L'annientamento delle armate sovietiche è terminato* (12 ottobre).

Per mesi e mesi la favola della totale distruzione degli eserciti russi, fu pazientemente ripetuta. Ma lo spirito popolare raffigurava un soldato germanico che, in trincea, mostrava agli avversari un cartello con sopra scritto «Russi, voi avete cessato di esistere! Firmato: Dr. Dietrich» e altre facezie fiorivano. A Natale, Rostov veniva sgombrata.

Al momento in cui Hitler si metteva sulle orme di Bonaparte, la Germania aveva dato fondo alle rapine effettuate in Francia, Norvegia, Polonia, e l'offensiva coincise con un taglio delle razioni interne. L'impiego di una quantità di truppe assai superiore a quello delle altre campagne, divorò le riserve. Lo Smith calcola che cinque mesi di Russia siano costati ai civili tedeschi i 4/5 della loro razione settimanale di carne. Le sigarette, l'alcool, le calzature, ecc. ebbero la stessa sorte, cosicchè mancò la possibilità di spendere, per deficienza di beni da acquistare, fino al 4/5 dei salari. Erano finiti i tempi in cui calze di seta, cognac, armagnac, champagne, pellicce, piovevano a Berlino! Ai segni vuoti corrispondeva una discesa nella produzione derivante dalla diminuzione del cibo e dalla depressione generale mentre ingigantiva il consumo: un semestre di guerra in Russia costava la produzione di tre anni in locomotive: se ne perdevano 20 al giorno. Ancora una volta, le [illegible] industriali più che militari o politici, l'avanzata in Russia era un cattivo affare.

Lo spazio difetta per estrarre dallo Smith la brillante cronaca del Walhalla hitleriano al tramonto, e mi auguro che il libro, serio quanto pittoresco, sia tradotto. Ma già nel '41 i fenomeni che abbiamo conosciuto noi pure: l'irritabilità, l'ostruzionismo burocratico, il disfacimento morale e finanziario di quella piccola e media borghesia che costituì la «massa» delle camicie nere e brune, e lavorò a profitto della più bella schiera di vecchi e nuovi plutocrati che si sia mai vista, da Ley, re di certi articoli di gomma, a Goering, sovrano dell'acciaio, erano evidenti. E giustamente preoccupato si mostra lo Smith della giovinezza hitleriana, delle generazioni allevate nell'ignoranza, nell'odio, nell'imperialismo, che saranno la grande incognita del domani.

Come sempre accade quando le cose vanno male, gli ebrei furono chiamati a espiare: predisposta in settembre, la grande deportazione fu eseguita in ottobre. Lo Smith nota le resistenze psicologiche alla propaganda, la mediocre presa delle argomentazioni infami o sciocche, la brutalità dell'operazione, e racconta il suicidio dell'attore cinematografico Joachim Gottschal, che, sposato a un'ebrea e con un figlio che dovevano seguire la sorte comune, preferì uccidere i suoi cari e fu trovato morto con loro. (Per singolar destino, Goebbels e la sua famiglia perirono in condizioni analoghe, quattro anni dopo).

Già nell'autunno 1941, H. K. Smith, vedeva la fine del nazionalsocialismo: dissoluzione intestina del partito, conflitto con tre forze organizzate: i

I plenipotenziari a Manila per la firma dell'atto di resa

Principi imperiali nipponici in volo per le regioni del Pacifico a recare l'ordine di cessare le ostilità - Situazione intricata in Cina - Ultimi sussulti della guerra

Nuova York, 17 agosto.

La guerra, nei suoi ultimi sussulti, tinge ancora di bagliori sanguigni il cielo nell'Estremo Oriente. A quanto pare i giapponesi stentano a credere di essere stati sconfitti e non si rassegnano a deporre le armi; abbiamo perciò nei vari settori del Pacifico il persistere di sporadiche azioni belliche. Reparti nipponici, evidentemente composti di fanatici, hanno sferrato un contrattacco, stamane, contro le posizioni americane nell'isola di Luzon; nella regione di Tokio quattro superfortezze volanti sono state attaccate da dieci caccia giapponesi.

Dal Quartier Generale di Ciung King si apprende che il comando militare cinese ha ordinato ai comandanti giapponesi delle zone di Sciangai, Nanchino e Hong Kong, di cessare il fuoco, di mantenere efficienti le comunicazioni e di non deporre le armi prima dell'arrivo dei rappresentanti nominati allo scopo dal governo di Ciung King. Ai comandanti nipponici sono state indicate le aree nelle quali essi dovranno far disarmare i propri uomini.

L'agenzia Domei dal canto suo riferisce che il generale Okamura, comandante le forze nipponiche operanti sul teatro di guerra cinese, ha ordinato alle sue truppe di cessare il fuoco all'alba di stamane.

Nel frattempo, secondo quanto comunica l'I.N.S., truppe alleate sono sbarcate a Sciangai. A queste notizie seguono dispacci da Ciung King che in precedenza avevano annunciato l'evacuazione di Nanchino e di Sciangai da parte delle truppe nipponiche. Si apprende qui che Sciangai diventerà sede del Quartier Generale americano in Cina.

Ora che la Cina si trova sulla soglia della pace dopo otto anni di guerra che hanno insanguinato il paese, nuove complicazioni si profilano all'orizzonte politico cinese con minacce di guerra civile. I comunisti cinesi dello Yennan, con a capo il generale Ciu-teh, non vogliono saperne di obbedire al governo centrale e continuano per proprio conto la guerra contro i giapponesi. Per evitare possibili conflitti l'ambasciatore americano si dispone a raggiungere in volo lo Yennan onde fare pressioni sui comandanti comunisti e ridurli a più miti consigli.

In connessione con la confusa situazione creatasi nei vari settori dei fronti, l'imperatore Hiro Hito ha diramato un secondo rescritto imperiale indirizzato questa volta alle forze armate giapponesi, nel quale si ordina a tutti i combattenti di terra, di mare e dell'aria di deporre le armi e di mantenere la massima disciplina ed unità.

Inoltre un gruppo di principi imperiali che hanno l'incarico di portare personalmente ai comandi interessati l'ordine di cessare il fuoco, è partito stamane da Tokio diretto in Cina ed in Manciuria e nel Sud. I principi viaggiano in apparecchi contrassegnati nel modo desiderato dal comandante supremo alleato.

Da parte americana il comandante in capo delle forze alleate nell'Estremo Oriente ha inviato a Tokio un'energica nota nella quale sollecita il Governo di Tokio ad attenersi alle istruzioni da lui impartite per l'invio di delegati giapponesi coi quali discutere le modalità della cessazione delle ostilità. Il generale Mac Arthur ha precisato che non è indispensabile che i delegati siano muniti di pieni poteri per la firma del documento di armistizio, ma è necessario che essi si presentino senza indugi al Comando Supremo Alleato.

Successivamente il generale Mac Arthur ha annunciato come il governo giapponese gli ha notificato che i delegati giapponesi per la commissione d'armistizio sono già stati scelti. Essi partiranno domani per via aerea diretti a Manilla.

In margine alle notizie sulla resa giapponese, la Domei annuncia oggi che il Giappone ha preso accordi per la restituzione al Portogallo dell'isola di Timor conforme alla richiesta del governo portoghese. Radio Tokio annuncia che il vice-ammiraglio Takiro Owiski, sottocapo di S. M. della Marina, si è suicidato.

L'avanzata russa

Mosca, 17 agosto.

Le operazioni in Manciuria proseguono senza sosta, malgrado le trattative in corso per la resa. Il bollettino sovietico annuncia che continuano i combattimenti in tutte le direzioni.

In alcuni settori le truppe giapponesi cominciano ad arrendersi. Nella giornata di oggi le truppe russe hanno catturato oltre 20.000 prigionieri, fra ufficiali e soldati.

Le prime mosse del nuovo Governo di Tokio

Washington, 17 agosto.

In tutti gli ambienti politici sono ampiamente commentati il discorso dell'Imperatore del Giappone e la nomina di un membro della Casa Imperiale a capo del Governo, fatto che ha suscitato molta curiosità. E' evidente da parte delle sfere giapponesi il dubbio che elementi più accesamente nazionalisti e legati alla cricca dei militari possano ancora opporsi alla decisione imperiale.

Il discorso dell'Imperatore, che ha suscitato sdegno generale negli Stati Uniti e nell'Australia, viene considerato a Londra come un altro indizio che il controllo del Giappone non sarà nè facile nè breve.

Kuni ha dichiarato in una trasmissione radio intercettata che le deplorevoli relazioni tra Giappone e Cina devono essere mutate in una nuova relazione basata su di una stretta cooperazione, senza essere ingiustamente influenzata dalla vittoria o dalla sconfitta.

Secondo Radio Tokio, il primo Ministro Kuni avrebbe proclamato i tre punti base della sua linea di condotta ad una riunione di Gabinetto. 1) Rispetto della Costituzione; 2) Controllo della situazione militare; 3) Mantenimento dell'ordine.

La trasmissione ha detto che il Primo Ministro ha riferito che tale linea di condotta venne personalmente tracciata da S. M. quando Kuni ricevette istruzione di formare un nuovo Gabinetto.

Tutti i portafogli, ad eccezione di quelli della guerra e della marina sono affidati a personalità non militari.

Ufficiali dell'Esercito cancellati dai ruoli

Roma, 17 agosto.

Con provvedimento in corso del Ministero della Guerra è stata disposta la cancellazione dai ruoli, con perdita del grado, dei seguenti ufficiali dell'esercito che hanno cooperato dopo il 13 ottobre 1943 con le forze armate in guerra contro l'Italia, indipendentemente dall'azione penale da esprimersi nei loro confronti in applicazione delle leggi penali militari o di altre leggi speciali:

Gen. di C.d'A. s.p.a.: Oliaro Alfonso, Navarini Enea — gen. di divisione s.p.e.: Sozzani Nino — generali di div. ris.: Berti Raffaele, Esposito Giovanni, Magaldi Gherardo, Magri Federico, Piatti Dal Pozzo, Umberto Fettarappa, Sandri Carlo — generali di brigata s.p.a.: Farina Amilcare, Giglio Umberto, Jalla Luigi, Perugini Ilo Giacomo, Principale Aldo, Raffo Nicola, Solinas Gioacchino, Terragli Vittorio, Corvino Cesare, Frattali Gualtiero, Giaciasa Egidio, Falconi Enea, Cignoli Marcello, Delfini Casimiro, Nasi Guglielmo — generali di brigata: Rossi Umberto, Carissimo Tranquillino, Ferraudi Amedeo, Paladino Francesco, Ricci Goffredo — generali di brigata ris.: Sciatti Pietro, Borgnino Alfredo, Boccacci Guglielmo, D'Aquino Armando, Butti Lorenzo, Loidi Michele, Olgili Guisco, Rimediotti Alberto, Ricciotti Giovanni, Pesano Ottavio, Castriotta Raffaele — colonnelli in s. p. e.: Sorrentino Rosario, Manardi Guido, Carloni Mario, Agosti Tito, Nebbia Vittorio, Scala Alessandro, Principini Omero, De Leo Secondo, Bassa Gaspare, Monaco Gino, Catalani Giovanni, Di Vuolo Raffaele, Spatta Antonio, Milano Giorgio, Gualtieri Carlo, Corrado Giuseppe, Baffo Gaspare, Calvi Federico, Celada Luigi, Mazza Arnaldo, Rivella Raul, Ravenni Angelo, Dominici Mariano, Gius Giovanni, Federzoni Mario, Gentilini Aldo, Alchino Attilio, Mosca Amedeo — colonnelli ris.: Sirimi Arturo, Vivante Scioglietti Italo, Fioretti Pietro, Bianco Ferruccio, Marcherilla Giovanni, Boero Giuseppe, Garzola Felice, Parodi Emanuele — ten. colonnelli s.p.e.: Morelli Roberto, Gambarotta Giuseppe, Rossi Costantino, sen. Aldo Rivoire, Enrico Rosotto, Domenico Anela, Teodoro Perbellini, Gady Ugo — ten. colonnelli cpl.: Diamanti Filippo, Melchiorri Alessandro, Ricci Renato, Babbini Damiano, Di Leo Candeloro — maggiori s.p.e.: D'Antilla Salvatore — maggiori cpl.: Lusana Alessandro, Parmegiani Giulio, Maggini Giuseppe — capitano s.p.e.: Degiour Vittorio — capitano cpl.: Bracci Angelo, Calzolari Bruno, Grillo Pietro, Marini Mario, Montagna Renzo, Basilianos Augusto — tenente cpl.: Mannelli Pietro.

Condanne capitali di criminali fascisti

CASALE MONFERRATO, 17. — E' stato giudicato stamattina alla nostra Corte d'Assise Straordinaria Marchese Paolo Francesco di 47 anni, imputato di appartenenza alla b. n. e di partecipazione a rastrellamenti. La Corte, ritenutolo colpevole dei reati ascrittigli, dopo che il P. M. aveva chiesto trent'anni di reclusione, lo ha condannato a morte.

Il giovane Castellotti Mario, di 16 anni, imputato di collaborazionismo e di alto tradimento, essendo stato partigiano, è stato condannato a 24 anni di reclusione e 3 di vigilanza.

Rivelli Lorenzo, di 35 anni, egli pure accusato di partecipazione a rastrellamenti, è stato condannato a trent'anni di reclusione.

E' comparso pure nella seduta di oggi pomeriggio Leporadio Ottavio, di 47 anni, imputato di appartenenza alle b. n., e di aver preso parte a 7 rastrellamenti ed all'uccisione di sei partigiani, in Ticineto, nel novembre scorso. Il P. M. ha chiesto la condanna all'ergastolo. La Corte lo ha condannato a trent'anni di reclusione.

VIGEVANO, 17. — E' comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise l'ex-tenente della b. n. di Pavia Guglielmo Falanga, fu Raffaele, nato il 26 luglio 1918, imputato di collaborazionismo militare, della cattura di 49 partigiani in rastrellamenti operati nella Valle Staffora ed a Zavattarello, dell'uccisione di altri quattro nella zona di Lungavilla, di avere partecipato ad operazioni di rastrellamento di prigionieri inglesi nel gennaio 1944 e alla cattura di renitenti alla leva. Il Falanga ha presentato un memoriale citando la sua attività militare in Grecia prima e dopo l'8 settembre 1943, asserendo di avere agito con partigiani greci e di avere optato per la r. s. i. soltanto per tornare in Italia dalla Germania, dove era stato più tardi trasferito. Quindi il P. M. dott. Cereal, in una vibrante requisitoria ha chiesto la pena di morte, accordata dalla Corte dopo una seduta di cinquanta minuti. Il pubblico ha accolto il verdetto con una vibrante ovazione.

60 testimoni accusano il criminale Spiotta

Stasera è attesa la sentenza

Genova, 17 agosto.

Lo Spiotta ha già fatto il pronostico del processo a carico suo e dei suoi complici: condanna a morte per lui e per il Podestà, 30 anni per il Righi e pene minori agli altri. L'assassino di oltre una settantina di partigiani, in vena di confidenze con i suoi guardiani, ha anche detto che, se la guerra l'avesse vinta la repubblica, egli sarebbe diventato un eroe nazionale. Per ora, invece, è soltanto l'uomo più maledetto di tutta la Liguria.

Anche stamani altra folla è stata richiamata a Chiavari per assistere allo svolgimento del dibattito. La macchina cinematografica ha continuato il suo lavoro per la ripresa del processo. Una moltitudine di donne ha già fatto sapere che si oppone alla sepoltura dello Spiotta nel cimitero di Chiavari quando sarà venuto il giorno del suo «redde rationem», poichè non lo vuole vicino alle tombe delle sue giovani vittime. L'intera giornata è stata tutta impiegata all'escussione dei testi. Le accuse a carico del criminale e dei suoi compagni sono enormi: fucilazioni in serie, assassinii, incendi, saccheggi, fustigazioni, furti, violenze, sequestri, intimidazioni, violenze e tentativi di violenza su donne dopo aver assassinati i loro mariti. Il teste Musio Quirino, arrestato dallo Spiotta perchè distribuiva manifestini gettati da aerei alleati, ebbe dal criminale due colpi di pistola che gli perforarono i polmoni. Oggi è tubercoloso, dopo essere scampato per miracolo alla morte. Sono stati escussi oltre 50 testimoni. La sentenza, attesissima, è prevista per domani sera.

Un deliberato della Cassazione

L'iscrizione al p. f. r. non costituisce reato

Milano, 17 agosto.

La sezione speciale della Corte di Cassazione di Milano ha deliberato oggi che la pura e semplice appartenenza al p.f.r. non costituisce reato. Ha annullato, pertanto, su ricorso degli interessati, numerose sentenze di condanna a vari anni di reclusione, sentenze emesse il mese scorso dalle Corti di Assise straordinarie di Cuneo e di Torino. Le sentenze sono state annullate senza rinvio.

Ucciso da una scarica elettrica

Cuneo, 17 agosto.

Mentre era addetto ai lavori in una centrale elettrica di Borgo San Dalmazzo, il quarantasettenne Fassini Giuseppe veniva fulminato da una improvvisa scarica.

Gli allogeni dell'Alto Adige che optarono per la Germania

Tre categorie - La formazione delle liste elettorali - Evitare degli errori

Roma, 17 agosto.

Se dei tedeschi intriganti e dei nazisti mascherati tipo Amman e Tienzel — la cui attività par fino esimere dallo accertare se abbiano optato a suo tempo per l'Italia o per la Germania — non avessero trovato appoggio presso autorità straniere, la «questione» dell'Alto Adige non avrebbe potuto diventare acuta. E' però tra l'altro avvenuto che la epurazione in provincia di Bolzano è stata decisa per tutti coloro che erano cittadini italiani in data primo gennaio 1940 e, dopo tale data, se erano residenti nella provincia di Bolzano in data 4 maggio 1945, e non debbono essere considerati cittadini tedeschi se cambiarono cittadinanza solo in applicazione degli accordi italo-germanici del 26 giugno 1939; ecco perchè al 21 di luglio il sindaco di Merano poteva ricevere da un ufficiale alleato una lettera che, dando al provvedimento interpretazione ancora più vasta arrivava a dire che fossero da considerare nulle «tutte le opzioni per la Germania», e che quindi «tutti quelli che erano cittadini italiani ed hanno optato per la Germania sono ora da considerarsi italiani». Il commissario alleato nega che la norma abbia valore giuridico per l'avvenire e spiega che essa si riferisce solo all'epurazione.

Intanto abbiamo letto nell'Avanti del 18 luglio una nota ufficiosa della Presidenza del Consiglio in cui si diceva che nella conversazione avuta a Roma dal prefetto di Bolzano, De Angelis, col governo e col comando alleato erano state «definite in linea di massima le modalità di revisione degli stati di cittadinanza di coloro che optarono per la Germania senza però trasferirsi nel Reich», essendo una revisione necessaria per formare le liste elettorali. Ora qui sta appunto il pericolo, e per questo va eliminato ogni dubbio in merito all'interpretazione del bando dell'11 luglio.

Se andiamo alle elezioni o al plebiscito con liste inesatte, l'Alto Adige è in pericolo. Noi siamo viceversa del parere che chi a suo tempo ha perso la cittadinanza italiana non abbia più il diritto di aprir bocca: è diventato suddito del Reich e tale deve rimanere, anche se il Reich odierno non gli garba perchè la miseria batte ad ogni porta e sono sparite le uniformi ed è stato spezzato l'orgoglio. Gli accordi del 1939 sono validi e fanno legge: noi non vogliamo perseguitare nessuno nè pensiamo di imitare i radicali sistemi adottati dagli zelanti cèki, ma non intendiamo subire ciò che è illegale e ingiusto. La revisione delle opzioni potrà avvenire dopo la firma della pace, cioè a dire dopo che l'Italia si sia vista confermata nelle sue attuali frontiere.

Allora i tedeschi dell'Alto Adige vanno divisi in tre categorie: la prima deve comprendere i 75 mila che optarono e partirono per la Germania; la seconda, i 52 mila che, pur avendo optato e acquistato la cittadinanza tedesca, non partirono; la terza i 75 mila che optarono per la Germania, ma non partirono e non acquistarono la cittadinanza tedesca. Sulle prime due categorie non esiste possibilità di discussione: l'Italia non è più la loro terra. Si pensi poi alle masse di quelli che sono rientrati e ai trucchi escogitati per munirli di falsi documenti! Quali liste elettorali non potranno domani uscir fuori!

Il Ministro degli Esteri De Gasperi, parlando, il 2 di agosto, al consiglio nazionale della democrazia cristiana, ha detto che in Alto Adige noi non possiamo cedere e che gli Altoatesini non scelsero tra fascismo e libertà ma tra fascismo e nazismo.

«Molti di questi — ha aggiunto — oggi cercano di rientrare in Italia e di far dimenticare il passato, ma la giustizia esige che si compensino invece quei tedeschi che optarono per l'Italia».

Speriamo che a Bolzano questa dichiarazione sia conosciuta.

IL PRESTITO

48 miliardi sottoscritti a tutto il 14 agosto

Roma, 17 agosto.

A tutto il 14 agosto le sottoscrizioni al Prestito in Alta Italia avevano raggiunto la cifra di lire 48 miliardi 68 milioni 719 mila 500. Per le singole regioni il gettito era il seguente: Lombardia lire 22.966.254.500; Piemonte lire 10.541.359.000; Veneto lire 6.606.073.000; Emilia lire 4.405.887.000; Liguria lire 3.454.141.000.

Locazioni ed affitti

In quali casi è ammessa l'azione di sfratto

Roma, 17 agosto.

Il Comitato dei Ministri incaricato di riesaminare il decreto dell'aumento degli affitti si è nuovamente riunito a Palazzo Viminale.

Per quanto concerne gli immobili per uso di abitazione civile, il proprietario potrà sfrattare l'inquilino solamente in due casi, e cioè: per morosità o quando dimostri che l'appartamento gli occorra personalmente. Non è più ammesso lo sfratto ove la casa abbisogni ai figli o a quelle persone di famiglia previste nel vecchio progetto.

Per quanto concerne invece i locali per uso di negozio, lo sfratto è previsto solo ove il locatore, per esigenze militari, abbia dovuto affittare i locali e ora, terminati tali doveri, desideri rientrare in possesso della cosa locata.

Per agevolare gli inquilini nell'attuale momento di disagio economico si prevede pure che le sentenze di sfratto perdano la loro esecutività nel caso che il locatario provveda al pagamento delle mensilità arretrate e alle spese di giudizio. Inoltre saranno ripristinate le norme del Codice di procedura civile in luogo della procedura abbreviata.

comunisti, la chiesa, lo stato maggiore. Il nazismo era sorto contro i voti del proletariato, con gli aiuti delle classi capitalistiche, con l'appoggio della piccola borghesia, e aveva preso forma di un consiglio di amministrazione con degli amministratori eletti automaticamente per razza o censo, e con altri provenienti dal Partito. Profitti crescenti, salari immutati. I membri delle «truppe d'assalto» che a un certo momento pretesero ritornare agli schemi di partenza, socialisti, antiplutocrati, furono tolti di mezzo: alla fine del 1941, erano liquidati. Ma nessuno dei tre elementi di rivolta e di disgregazione su cui contava lo Smith potè fare il suo gioco. Il più forte di tutti lo stato maggiore ci si provò a più riprese inutilmente. Sebbene in sei mesi la Russia «avesse distrutto un terzo delle intere forze delle SS.», l'agonia del nazismo doveva prolungarsi per oltre tre anni: la Gestapo, a sua volta, tenne duro, e la Germania arrivò all'epilogo in brandelli.

Corrispondente radiofonico da Berlino, lo Smith fatalmente rimase vittima della crescente tensione con l'America, di cui ci dà gustosi particolari. Il 7 dicembre 1941, arrivando a Friburgo, lesse il comunicato che annunciava che per necessità strategiche invernali, la Germania accorciava il fronte orientale. E a Berna, mentre ripigliava contatto con la dolcezza della civile Svizzera, seppe che i giapponesi bombardavano Pearl Harbour e che era uscito in tempo dall'inferno hitleriano.

Arrigo Cajumi

La morte di Gino Marinuzzi

Milano, 17 agosto.

Questa mattina, alle 5,30, nella clinica di Sant'Anna, dove da qualche tempo era stato ricoverato per una grave malattia di fegato, si è spento il maestro Gino Marinuzzi, assistito dalla moglie, dal figlio e dalla nuora.

Nato a Palermo il 25 marzo 1882 rivelò ben presto un'eccezionale attitudine alla musica. Studiò con lo Zuelli al Conservatorio di Palermo, e vi si diplomò giovanissimo, cedendo subito dopo, nel 1904, al Massimo di Catania, dirigendo poi sempre nei più importanti teatri, dalla Scala al Colon, dal Costanzi all'Operà Comique, dal San Carlo al Regio. Fu per tre anni (1915-18) direttore del Conservatorio di Bologna, dopo il 1927 direttore artistico del Teatro Reale dell'Opera; compose alcune opere, fra le quali sono da ricordare *Barberina*, *Jacquerie* e *Palla de' Mozzi*, parecchie liriche (*Echi delle valli*, *Melodie*) e sinfonie (*Dopo la vittoria*, *Andantino all'antica*, *Siconio*). Trascrisse inoltre l'*Andante* di Geminiani, e il *Concerto grosso* di Locatelli; ma pur essendo evidenti, in queste sue composizioni e trascrizioni, innegabili perizie tecniche, non disgiunte da un certo gusto sottile e accorto, la sua attività più nota e preminente fu quella di direttore e concertatore, ovunque giustamente apprezzato.

Il senatore Rolandi Ricci vuole suicidarsi

Milano, 17 agosto.

Le condizioni dell'ex senatore Rolandi Ricci, degente nell'infermeria delle carceri di San Vittore, continuano a permanere gravi. Il vegliardo è afflitto, fra l'altro, da gravi sintomi di arterio sclerosi ed ha espresso non parole sconnesse propositi di suicidio. Finora non è stato concesso da parte del Ministero di Grazia e Giustizia il trasferimento del Rolandi Ricci in una casa di cura.

Davanti a S. Vittore a Milano

Una fuga non riuscita di 160 detenuti francesi

Milano, 17 agosto.

Stamane un gruppo di 160 detenuti di nazionalità francese, accusati di collaborazionismo o considerati criminali di guerra, stava per essere trasportato su autocarri verso la frontiera francese per essere consegnato a quelle autorità quando, non appena usciti dalle carceri di San Vittore, ha tentato una fuga in massa non riuscita per il rapido intervento delle forze di polizia e di autoblinde alleate. L'operazione di trasferimento ha quindi potuto essere avviata senza altri guai.

DALLE PROVINCIE

VERCELLI - Due camion con 14 q.li di grano diretti al mercato nero sono stati sequestrati a Saluggia da carabinieri e finanzieri.

ALESSANDRIA - Un camion con 280 kg. di formaggio grana per il mercato nero è stato sequestrato dai carabinieri al ponte Bormida.

ALESSANDRIA - Fulminata ritrovata per essere caduta su un filo della corrente elettrica è rimasta la veniente Angela Possio, durante un attacco epilettico.

MILANO - Una sparatoria tra una frontiera di ladri e guardiani è avvenuta allo scalo ferroviario di Porta Romana, dove s'era tentato di spiombare due vagoni carichi di merce.

MILANO - Gioielli e stoffe per parecchi milioni sono stati rubati nell'automobile incustodita del dott. Giordano Nanni.

SAVONA - Il mercantile americano «William D. Byron» uscendo dal porto ha urtato le due mine. La nave gravemente danneggiata ha potuto raggiungere Albisola.

GENOVA - Undici q.li e 700 kg. di tabacco in foglia sono stati sequestrati da un nucleo della polizia tributaria. Nove contrabbandieri sono stati arrestati.

SPORT

La ripresa a Mirafiori

Le corse al galoppo riprenderanno a Mirafiori il 2 settembre con una riunione che comprenderà quindici giornate e che avrà termine il 2 dicembre. I premi ammonteranno ad una media di lire 400.000 per giornata. Vi sono in programma, di cui si attende la approvazione anche corse in siepi e ostacoli. Parecchie alte allocazioni non mancheranno di attirare, l'attenzione delle scuderie milanesi; la società torinese per quanto le sarà possibile favorirà il loro intervento per alimentare i campi di partenti. Comunque con un vistoso giro ferroviario i cavalli potranno ora giungere a Torino.

Libri ricevuti

E' uscita postuma la «Storia delle dottrine economiche», dell'insigne economista piemontese Giuseppe Prato, con nota, a cura del prof. Antonio Fossati. (G. Giappichelli, editore, Torino).

CRONACA CITTADINA

La sfilata della Vittoria

Festose manifestazioni di popolo al passaggio delle formazioni alleate e italiane

Preannunziata dalla radio, ha avuto luogo ieri, nel tardo pomeriggio, una sfilata militare per festeggiare la vittoria alleata. In piazza Vittorio Veneto, ove le rappresentanze delle forze armate si erano ammassate, lungo via Po e specie in piazza Castello ove era posta, davanti alla Prefettura, la tribuna delle Autorità, un pubblico vario e numeroso s'era radunato per assistere alla sfilata. I tram che percorrono queste località erano stati fatti deviare su altre linee, ed il transito vietato, sì che dalle rive del Po si scorgeva, tra due ali di popolo e soldati solo dalle lucide parallele delle rotaie, la bruna levigatezza della via, cui faceva da sfondo il palazzo Madama.

Alle 17,30 inizia la sfilata. Sulla tribuna d'onore, hanno preso posto il gen. Bester, il comandante la brigata inglese Grahar, il col. Macshall, il col. Miscer, il ten. col. Flore, il gen. Di Pralormo, il col. Butti, il ministro Romita, il Presidente del C.L.N.R.P., il Questore Agosti, il Prefetto Passoni, il Sindaco Roveda, ed ufficiali alleati ed italiani. La banda degli scozzesi, si ferma davanti alla Prefettura e ritma la marcia delle formazioni sopraggiungenti. E' la volta dei sud-africani, chiari nella divisa estiva, sulla quale spiccano le bianche buffetterie, poi seguono reparti della nostra polizia, e di carabinieri, ed infine soldati inglesi e scozzesi. Tutti sfilano in perfetto ordine tra gli applausi della folla, quindi, disposti in quadrato, vengono passati in rassegna dal generale Berter. Man mano che l'alto ufficiale s'avvicina alle formazioni, queste scattano sull'attenti ed il pubblico applaude con entusiasmo. Finita la rivista, la banda delle cornamuse e dei tamburi scozzesi, dai caratteristici gonnellini a quadri multicolori, si esibisce davanti alle Autorità suscitando l'ammirazione di tutti. In pittoresca coreografia, con spiccata prestanza militare, i suonatori eseguiscono in marcia ritmi militari, scanditi dai tamburini, che agitano in cadenza le braccia facendo roteare le mazze. Dopo una breve sosta intonano una nenia quasi pastorale, e mentre suonano, gli esecutori accennano con perfetto sincronismo, ad un passo di danza. La grazia spettacolare del complesso e la lenta melodia nostalgica ha diffuso per un attimo sulla piazza gremita un vago senso di commozione, e qualcosa saliva dal cuore a stringerti la gola.

Per il 28 corrente la riunione dei Sindaci

La riunione dei Sindaci di Torino, Milano, Venezia, Genove e Bologna chè doveva aver luogo il 21 corrente nella nostra città è stata rinviata al 28, poichè Roveda sarà in questi giorni chiamato a Roma appunto per discutere problemi che verranno poi trattati nella riunione stessa.

L'eroico generale Perotti sarà commemorato il 30 corr.

Il giorno 30 corrente, nel cortile della Caserma «Cavour», presenti le autorità cittadine, verrà commemorato il generale Giuseppe Perotti, vittima dei fascisti, e alla vedova sarà consegnata solennemente la medaglia d'oro che il Ministero della Guerra decretò all'eroico estinto. La caserma porterà d'ora in poi il nome di «Perotti». Celebrerà la Messa commemorativa S. Em. il Cardinale Fossati.

Il contatore telefonico

A quando l'abolizione?

Con vera soddisfazione, era stata da tutti accolta giorni addietro la notizia delle deliberazioni adottate in materia di contatori telefonici dai quattro Sindaci di Torino, Milano, Genova e Bologna durante il loro ultimo convegno.

Concordemente infatti, pur non opponendosi a un moderato aumento delle tariffe telefoniche, i Sindaci avevano affermato che, prima di ogni altra cosa, si imponeva l'immediata abolizione del contatore che rende proibitivo l'uso del telefono.

Senonchè la soddisfazione sollevata da questa presa di posizione, va ora cedendo il posto a un sentimento di delusione.

Le settimane hanno cominciato a trascorrere; e il contatore... a funzionare.

Siamo quindi al punto di prima: una telefonata costa quasi come una corsa in tram di quattro o cinque chilometri.

Il prezzo è veramente esagerato e proibitivo. E' capitato di dovere chiedere un numero telefonico — non potendo fare altrimenti — allo 021; sentirsi rispondere: chiamate il 02. Ottenutolo finalmente ci è telefonato. Si trattava di una fabbrica: l'individuo cercato si trovava in un altro stabilimento, compilazione del nuovo numero e finalmente si ha il piacere di apprendere che l'individuo è uscito. Totale della spesa: lire 6.

Senza dubbio si tratta di un caso un po' fuori dell'ordinario; ma senza bisogno di cercare esempi è ormai pacifico, indiscutibile il danno che il contatore arreca agli utenti.

Che si attende dunque, essendo unanimi e concordi tecnici, pubblico e autorità, a provvedere in merito?

Dal 1.o maggio u. s.

Decorrenza della perequazione degli stipendi agli statali

Ieri il Sindaco Roveda ha ricevuto il seguente telegramma: «Amicura impiegati statali ed Enti locali Alta Italia che è stato stabilito dare corso dalla ricorrenza del primo maggio al Decreto Luogotenenziale 116. Firmato vice Presidente del Consiglio dei Ministri Pietro Nenni».

Il Sindaco ha subito così risposto: «*Ringrazio del telegramma confermante la decorrenza del primo maggio al Decreto 116. Assicuro avvenuta comunicazione agli interessati. Prego inviare sollecitamente i documenti confermanti le decisioni del Consiglio dei Ministri per il pagamento in due rate del premio di liberazione di lire tremila*».

Il Sindaco ha informato pure telegraficamente la Delegazione per l'Alta Italia della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, la locale Camera del Lavoro e la Commissione Interna del personale dipendente dal Comune.

Solenne cerimonia a Giaveno

Un eroe: «Campana»

Come lo ricorda un sacerdote

Visi austeri, commossi, ieri, a Giaveno: partigiani arrivati col primo tram da Torino, partigiani scesi dai casolari che s'aggrappano un po' dovunque alle pendici delle montagne sovrastanti. Madri vestite a lutto che sostavano accanto al portale della chiesa. Folti gruppi di persone qua e là, nella piazza raccolta, luminosa e calda di sole. E una cerimonia breve, senza enfasi: militaresca. L'interno del tempio era parato a lutto. Una bara era stata posta dinanzi all'altare, fra otto grandi ceri. Dapprima sono entrati i familiari dell'Eroe, poi i compagni di lotta, infine il popolo che ha gremito silenziosamente l'ampia navata. Dopo l'ufficio funebre il corteo si è recato sul luogo del supplizio: un balcone adorno di piante polverose, dai ferri arrugginiti, ai quali, dalle belve nazifasciste, Cordero fu appeso. Qui è stata scoperta una lapide recante poche parole: nude e dure come la pietra su cui erano state scolpite. Alcuni «suoi» partigiani hanno addossato al muro tre corone d'alloro: in quell'attimo nessuno ha parlato nella piazza, nessuno s'è mosso: s'è vista soltanto la madre dell'eroe — pallida, esile, dal velo nero — portarsi il fazzoletto alla bocca, si sono uditi soltanto, tenui e soffocati, i suoi singhiozzi. Nel cimitero di Giaveno, poi — in quel piccolo recinto che tante spoglie di valorosi racchiude — si è svolta, dinanzi alla tomba del marchese di Pamparato, la commemorazione ufficiale tenuta dal prof. Usseglio, comandante della divisione «Campana». Al ritorno ognuno frugava nella propria memoria, faceva rivivere episodi della vita dell'eroe; erano frasi commosse, rapide, spesso lasciate a mezzo per l'orrore o l'emozione; pause forse più eloquenti delle parole stesse. Noi abbiamo parlato con don Ayres, un professore del Seminario locale, che ebbe la triste ventura di assistere alle ultime ore di Felice Cordero. «Com'è noto — ci ha detto il sacerdote — il giovine marchese fu catturato in località Molar, da militi della Folgore, travestiti da partigiani. Io lo vidi prigioniero, all'albergo Centrale. Era calmissimo, sorridente, irrideva tedeschi e fascisti che cercavano di strappargli importanti rivelazioni: se ne stava a braccia conserte di fronte ad un capitano delle S.S. dal volto bestiale, e ad un ufficiale italiano traditore, tale Giorgi, suo antico collega. Questi gli lesse ghignando la sentenza di morte. Il Cordero alzò le spalle, si dichiarò ben fiero di morire per la libertà d'Italia. Unico suo cruccio era quello di non poter abbracciare la moglie e la madre, ricercate e perseguite dalla polizia repubblicana. Poco prima di recarsi al supplizio volle ricevere i conforti religiosi. Indi richiese la fotografia del suo bambino, Franco, di pochi mesi. E andò alla morte a testa alta, senza il minimo cenno di esitazione, di paura, gli occhi levati alle stelle che cominciavano a brillare nel gran cielo sereno, stringendosi al petto e baciando quella piccola immagine consunta, che tenne disperatamente nel pugno, anche dopo la morte».

LA RICOSTRUZIONE

Precedenza a ponti e a strade

Programma di lavoro illustrato dal col. C. R. Birchett dell'A. M. G. - Ingenti materiali richiesti

Il col. C. R. Birchett, ingegnere regionale per il Piemonte, capo della Divisione dei lavori pubblici dell'A. M. G., in una conferenza stampa tenuta ieri mattina, ha illustrato quale è stata l'attività del suo ufficio dal giorno dell'arrivo del Governo militare alleato nella nostra città. La «Public works Division» comprende una sezione di controllo degli impianti del gas e dell'energia elettrica; un'altra sezione controlla gli acquedotti e una le opere di drenaggio e di bonifica; la terza cura la manutenzione delle strade e dei ponti, la quarta la riparazione di scuole ospedali case edifici pubblici e la quinta sezione tratta questioni amministrative.

Il Ministero italiano dei lavori pubblici è l'ente responsabile e i suoi fondi sono a disposizione dell'A. M. G. per il pagamento delle riparazioni dei danni di guerra.

Il col. Birchett ha dichiarato che il Piemonte è la regione dell'alta Italia che più è stata danneggiata dalla guerra: ben 385 sono le interruzioni stradali, e questa cifra è di per se stessa eloquente.

I lavori sono diretti da ufficiali alleati e da ingegneri civili assunti dopo l'arrivo dell'A. M. G. a Torino. Hanno la precedenza la riparazione e la ricostruzione di ponti e strade di grande importanza, quali la Torino-Milano, la Torino-Genova, la Torino-Cuneo ecc.; in secondo piano ci sono le altre strade statali. L'appalto dei lavori è dato a quelle imprese che fanno le offerte più basse: in questo modo è evitata la speculazione. Sono adoperati i materiali e le attrezzature esistenti nella nostra regione. Il col. Birchett fa le lodi del genio civile e dell'Ufficio Viabilità per mezzo dei quali sono eseguite le riparazioni e le ricostruzioni.

Per le strade di importanza primaria è usato bitume in possesso delle forze armate alleate, per quelle di secondaria importanza bitume giacente presso civili. Il cemento per i ponti, per le strade e per il porto di Genova è stato bloccato nelle fabbriche di Casale ed è a disposizione della «Public works Division»; entro agosto le fabbriche saranno rifornite di carbone e potranno produrre altro materiale necessario alle riparazioni di carattere generale. L'entità dei lavori eseguiti espressa in cifre è la seguente: 301 progetti per strade e ponti ricevuti; l'ammontare delle spese è 800 milioni di lire; 267 progetti eseguiti o in via di esecuzione per mezzo miliardo. A metà luglio dei 59 ponti danneggiati più di metà erano stati riaperti al traffico. Sono state ripristinate 34 gallerie su 35 e compiuti innumerevoli altri lavori di riparazione alle linee ferroviarie. Ad alcune nostre domande il col. Birchett ha risposto che è stata data la precedenza ai lavori di riparazione delle grandi vie di comunicazione, che i ponti militari saranno in un secondo tempo sostituiti da quelli definitivi in cemento, e che gli aiuti degli alleati continueranno anche dopo il passaggio delle nostre provincie all'amministrazione italiana. Per i lavori in progetto sulla rete ferroviaria la cui direzione tecnica è affidata al capitano Conway, è stato previsto l'impiego di 250 mila quintali di cemento, 6 milioni e mezzo di mattoni, 340 mila quintali di ferro, e 10 mila metri cubi di legname.

I funerali dei due giovani periti sul Rocciamelone

Ieri a mezzogiorno, nella cappella del Cimitero generale, sono state rese le estreme onoranze funebri alle salme dei due alpinisti periti una quindicina di giorni or sono sul Rocciamelone.

Come si sia svolta la tragedia non è possibile dire: infuriava la tormenta e il giovane Giorgio Monetti, uscito sul ghiacciaio per rifornirsi d'acqua era stato seguito poco dopo dal cugino Sergio Zuccone. Le squadre di soccorso partite da Usseglio e da Torino scoprirono sul ciglio di un baratro una piccozza piantata: sul fondo erano le salme dei due giovani.

Giorgio Monetti era un innamorato della montagna, una candida anima sensibile alla poesia delle bianche vette.

La Presidenza del Club Alpino Italiano, di cui era socio apprezzato e stimato, ha assistito alle esequie funebri dei due giovani; oltre i parenti tutti e gli amici erano pure presenti molti compagni di scuola.

STATO CIVILE

Matrimoni: Mario m. Greco, a. 77, ... Rizzia Angela v. Alfa, a. 74, v. G. da Verrazzano ... Bruno Giuseppe fu Giuseppe, a. 41, ... Tiziana ... Manga Maria v. Faccenda, a. 80, v. T. Tasso 7 - Chianale Carolina fu Luigi, a. 42, Osp. Molinette - Torta Giovanna v. Bruno, a. 55, S. Giovanni - Viola Iolanda fu Pietro, a. 71, Molinette - Tiranti Luciano di Fernando, g. 12, N. Vittoria - Parla Rosa v. Parla, a. 80, Molinette - Novero Edna m. Talenti, a. 36, M. Vittoria - Canduri Silvana fu Aldo, a. 7, Inf. Reg. Margh. - Aliprandi Elisabetta v. Pasquali, a. 77, Ric. Mend. - Gisi-Giaretto Filippo fu Felice, a. 81, Osp. Mauriziano - Lisa Orsolina fu Maurizio, a. 70, Villa Genero - Canavese Anselmina m. Tromi, a. 35, Molinette - Molara Maria di Pasquale, a. 15, Inf. R. Margh. - Coliati Dionigi fu Paolo, a. 59, Molinette.

Programma radio

Ore 7, 8, 13, 14, 20, 23, Notizie - 7,15, 8,30, 13, Intermezzi - 12,30, Musica operistica - 13,07, Voce del Partito - 13,30, Orchestra e coro M.o Gallino - 18,15, Musica da camera diretta da Mario Salerno - 18,45, Romanze - 19,15, Ritmi moderni - 19,30, Orchestra - 20,30, Parole del grandi successi (da Milano) - 21, Problemi del giorno - 21,15, Musiche per piano - 21,30, «Il dramma dei figli», di Schonherr.

Bollettino meteorologico. - Mass. 27; min. 17,1; media 21,4; press. 735,0; umid. 65%; vento sud-est moderato; cielo coperto.

"Non c'è già più!,,

Ero ieri alla Trattoria a ritirare anch'io una magra pensione. (La solita gente sciatta, quasi — direi — senza fisionomia perchè il bisogno ha un volto solo, che si chiama sacrificio. Ed ecco una minuta signora senza età, piccina piccina nel suo vestituccio liso, girare attorno uno sguardo smarrito: «Il mio orologio... l'avevo posato qui per firmare il mandato. Non c'è già più!». Non lagni, non proteste: solo questa dolente sconfortata esclamazione.

Dunque anche qui, in quest'ambiente squallido ch'è l'opaco specchio della vita stenta, anche qui dove parrebbe talora avvertire, nei visi e nelle parole, quella umana reciproca pietà ch'è il conforto dei poveri (il cassiere che saluta il vecchio «cliente», l'altro che risponde pallidamente sorridendo col sorriso che vela la malinconia come il pudore vela l'indigenza) — anche qui il ladro, la ladra, pronto, il ladruncolo d'un oggetto quasi inutile, da poche lire.

E notate la pena rassegnata di quel «Non c'è già più!». E' la constatazione d'un fatto ormai accertato e amaramente accettato: l'insidia continua, in ogni luogo del furto. Nei negozi, nei tram, nei caffè, al mercato, sei ridotto a tener d'occhio sospettosamente il vicino. Non puoi lasciare un minuto la bicicletta incustodita, che già ha preso il volo. Se compri due giornali a un chiosco hai da badare, mentre paghi, che almeno uno non ti sparisca sotto il naso. Col danno, possibile ad ogni istante, è la tua coscienza d'uomo civile che viene continuamente offesa: fino a sentirti umiliato nei tuoi simili.

Censimento dei reduci

Il Ministero del Lavoro ha disposto che si proceda al censimento dei reduci provenienti dalla prigionia, dai campi di internamento e di deportazione e di coloro che hanno militato come patrioti e nei reparti combattenti e che oggi sono disoccupati.

Pertanto si invitano coloro che si trovano nelle condizioni suddette a presentarsi presso gli Uffici Provinciali del Lavoro - Sezioni di Collocamento.

Quote cassa integrazione. — Le quote a carico, in base ai nuovi accordi, della Cassa Integrazione guadagni per 16 % dei salari e 50 % delle indennità di contingenza ragguagliata ad ora, per le ore non lavorate fino a 16, ed il 75 % dei salari e delle indennità di contingenza a carico delle ditte ed erogati agli operai lavoranti ad orario ridotto o sospesi temporaneamente dal lavoro, non sono soggetti al versamento di contributi assicurativi.

ANNONARIA

Vendita straordinaria di patate. — L'Alleanza cooperativa torinese comunica che in tutti i propri distributori, da lunedì al 31 agosto effettuerà una vendita straordinaria di patate al prezzo di L. 90 il kg.

Viaggi, trasporti, ecc.

AUTOTRASPORTI MARTINOTTI via Basana 1 - Tel. 92.331. Accettansi carichi completi per tutta l'Italia. Accurato servizio.

Oltre venti milioni di refurtiva rinvenuta in una cascina di Gassino

La Polizia ha scoperto dove i ladri nascondevano i pneumatici rubati

Benchè la Questura tenga un naturale riserbo, dovendo ancora procedere all'arresto di alcuni ladri e ricettatori, è trapelata ieri la notizia di una brillante operazione svolta contro le bande specializzate nel furto di automobili ed accessori di automobili. L'altro giorno perveniva al col. Quarantà, capo della Polizia del Popolo, l'informazione che in una cascina nelle immediate vicinanze di Gassino si svolgeva un sospetto movimento di macchine e di camion; non era da escludere che la cascina stessa servisse da covo a qualche banda di malfattori. Subito un forte nucleo di agenti partiva da Torino e con azione fulminea circondava lo stabile; indi una pattuglia vi entrava, intimando il fermo a tutti gli abitanti. In una prima stanza venivano rinvenuti venti copertoni. Alle richieste dell'ufficiale comandante, la proprietaria rispondeva: «Queste gomme? Ma io non ne so nulla! Ieri sera non c'erano!». «Allora saranno cadute dal cielo...» ha risposto il funzionario proseguendo nella perquisizione. Da un sotterraneo è venuto poi alla luce un vero tesoro: 160 pneumatici d'automobile, in parte nuovissimi, in parte appena usati, per un complessivo valore di oltre 20 milioni. Tutta la refurtiva è stata trasportata a Torino. L'importante operazione continua: si prevedono, già sin d'ora, sviluppi considerevoli.

Sei evasi riacciuffati. — La Squadra Mobile, con una operazione ottimamente riuscita, ha arrestato ieri mattina, nelle prime ore, in un albergo cittadino di secondo ordine i seguenti evasi dal carcere di via Orvieto: Giovanni Rosso di Antonio, Egidio Piras fu Giuseppe, Giuseppe Chiaravello di Felice, Camillo Maioni fu Lorenzo, Ugo Mabellini fu Giuseppe, Antonio Ginni di Domenico. Tutti saranno denunciati, oltrechè per evasione, per tentato ferimento in danno di ignoti ed usurpazione di titolo.

Una truffa di 7 milioni

Cofano di preziosi pieno di schegge di vetro

La nostra Questura si sta occupando di una colossale truffa di quasi 7 milioni perpetrata ai danni di tre noti negozianti albesi, Teobaldo Baria, Giuseppe Corino e Francesco Prunotto. Costoro ad Alba, in un esercizio pubblico, conoscevano tempo fa il viaggiatore Casimo Giuriati che consigliava loro, quale ottimo investimento di denaro, la compera di preziosi. Aderivano i tre e il Giuriati li conduceva in un alloggio di via S. Secondo 51, dal presunto conte Fottoni, possessore di... magnifici brillanti: dopo lunghe trattative i tre versavano al nobile signore 6 milioni e 800 mila lire, ricevendo in cambio un cofanetto di gioie ch'essi si affrettavano poi a nascondere in campagna. Ma dopo qualche giorno, per curiosità, essi vollero rivedere i brillanti. Apersero la scatola e vi trovarono.... pezzi di vetro. Avvertita la Questura ha ieri intanto proceduto all'arresto del conte Fottoni, identificato per lo squattaro Carlo Ferrero fu Vittorio. Egli ha dichiarato di aver avuto come premio dal compare la somma di... 600 lire. Del Giuriati, per ora, nessuna notizia.

Il marchese della Stufa era un abile lestofante

In un noto albergo torinese, da qualche tempo, si faceva notare, per spendere di vita e munificenza, un tenente medico d'aviazione, che si presentava, negli ambienti mondani, come il marchese Emiliano Mantelli della Stufa, da Firenze, abitante a Bosco Marengo, nella tenuta Boscarezza. L'ufficiale, ilare sempre e cordialissimo, consumava nell'albergo pasti davvero pantagruelici, attorniato da folti gruppi di amici e amichette: non lesinava poi le ordinazioni di fini liquori e di pregiate scatole di sigarette. Denaro, però, non ne sborsava mai. L'altra sera, dopo aver avvicinato un sottotenente del Presidio aeronautico, suo vicino di camera, gli chiedeva in prestito, per poche ore, la divisa nuova fiammante. «Devo recarmi ad un ballo di autorità alleate... Voglio far bella figura...». Il sottotenente acconsentiva. Ma il presunto marchese della Stufa non faceva più ritorno. La Questura si è occupata di lui e ha subito scoperto ch'egli non è mai stato ufficiale nè tanto meno nobile. Il conto che il lestofante ha lasciato da pagare all'albergo sale a parecchie decine di migliaia di lire.

L'indennità di richiamo ai prigionieri

In deroga al provvedimento di sospensione del trattamento di richiamo ai prigionieri, la sede di Torino dell'Istituto Nazionale della Providenza Sociale, ha ottenuto di poter continuare l'erogazione dei trattamenti stessi. Di conseguenza le aziende riprenderanno il pagamento già sospeso al 30 giugno, delle indennità a far tempo dal 1o luglio '45 e analogamente i beneficiari dei suddetti trattamenti che venivano corrisposti direttamente dall'Istituto, potranno presentarsi per la riscossione di quanto loro dovuto agli uffici postali dopo il 25 agosto, muniti dei documenti necessari.

Ricerche

Chi fosse in grado di dar notizia di Imariole Giusto, deportato da Torino il 24 ottobre 1944, è pregato di inviarle al fratello Imarisio Angelo, corso Casale, 85, Torino.

Seguendo la Cronaca

I BENEFACENTI

L'iscrizione all'Associazione Benefacenti è completamente gratuita, essendo tutte le spese a carico della *Cooperativa Calzature di via Cottolengo 33*, che è la promotrice dell'iniziativa.

Possono appartenere all'Associazione persone maschili, femminili, giovani e anziani, di tutti i partiti e di tutte le gradazioni sociali. Sono interessate ad iscriversi tanto le persone di misera condizione, quanto quelle agiate. Le persone di misera condizione avranno, come vantaggio immediato il dottore, e, in caso di bisogno, anche l'avvocato gratuitamente. Le persone agiate, che faranno delle elargizioni, avranno come compenso la gratitudine dei miseri che pregheranno certamente per i loro benefattori; siccome le preghiere dei miseri sono ben accette ed esaudite dal Signore gli elargitori troveranno abbondante conforto alla loro buona azione. Diremo domani, sempre sotto il titolo «I benefacenti», quali altri vantaggi andranno a favore di quanti si inscrivono alla benefica associazione. Per intanto l'Associazione ricerca numero 4 medici e n. 2 avvocati per le eventuali necessità degli associati.

Scarpe di conforto

Via Cottolengo 33, Cooperativa Calzature, vasto assortimento calzature confortevoli ed eleganti per uomo, signora e bambini.

IL MAGO DELLE SCARPE

trasforma scarpe a tipo sciatore e mezzo ortopedico; allunga allarga stringe tinge, vernicia; giacche borse scarpe; compera stivali gambali vestiti impermeabili biancheria, via Stampatori 18 F.

MOBILIFICIO BIANCO

piazza Sabotino 1 - San Paolo. Matrimoniali, sale, salotti, tinelli, rustico, cucine. Reti metalliche.

Teatri e ritrovi d'oggi

CAV. LIDO: danze ore 21. Cassero
GIARDINO DANZE MODA: ore 21
GARDENIA: 21 Danze, Diav. neri
CHALET VAL.: ore 17 e 21 danze

CIRCO NAZIONALE TOGNI
Piazza Cittadella

Oggi, sabato, e domani domenica, *due grandiosi spettacoli*, ore 16 mattinata, ed ore 21 «*spettacolissimo serale*». Prenotazioni alle biglietterie del Circo, dalle ore 10 in avanti.

Cinema

AMBROSIO: «Sorelle Materassi» Clara Calamai, Irma ed Emma Gramatica, M. Serato. Ultimo 22.
CORSO: «La febbre dell'oro» con Charlot. Ed. parl. sonora. U. 22,30
AUGUSTUS: Quarta ripresa (1a vis.) Tom Neal, Carol Hughes. 22
SUPERCINEMA: L'amore bussa tre volte. F. March, Virginia Bruce
NAZIONALE: All'amaro tè del generale Yen B. Stanwyck, Asther
TORINO: «Quella certa età» Deanna Durbin, M. Douglas. Ap. 12.
ELISEO: Aspettami... Film sovietico
ALFI: «La tragedia del K. 2».
PALERMO: «Nina Petrowna».
BRESCIA: «Arcobaleno» e Var.
BEDINA: «Voglio danzare con te».
FREJUS: «Per uomini soli» e Riv.
ADUA: «L'accusata» e Varietà.
SOCIALE: «Jancsich il ribelle».
EXCELSIOR: «Missione eroica».
Colosseo: Amore per appuntamento.
ASTRA: «Volo senza ritorno».
DORIA: «7 ragazze innamorate».

Oggi all' AUGUSTUS
«QUARTA RIPRESA»
(prima visione)

La *Quarta ripresa* è fatale a tutti i pugili che si battono con *Tom Neal*: essi cadono fulminati sul ring, messi fuori combattimento da una forza soprannaturale che i giornali chiamano pugno apoplettico. Il mistero di questo pugno micidiale, e gli intrighi affaristici che ad esso sono legati, formano la emozionante materia narrativa di questo film sportivo, drammatico, sentimentale, interpretato con gagliarda efficacia da Tom Neal e con delicato sentimento da *Carol Hughes*.

Oggi al SUPERCINEMA
L'amore bussa tre volte

E' la bizzarra e variegata avventura di una giovane milionaria eccessivamente bizzarra e di un giornalista che «la mette a posto» facendo per mettere a posto anche se stesso. Film gustosissimo, splendidamente interpretato da *Fredrich March* e *Virginia Bruce*.

«QUELLA CERTA ETA'»
con DEANNA DURBIN

La più spigliata sbarazzina del mondo, è alle prese con *Melvyn Douglas* in questo film, che è una delle sue interpretazioni più divertenti. Da oggi al Torino.

CHI L'HA VISTO RITORNA;
chi non l'ha visto, s'affretti

«*Sette ragazze innamorate*»
al *Cinema Doria*
non ostante il continuo successo non potrà tenere il cartellone più a lungo. *E' già un mese!*

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubbl. autorizzata dal APB n. P. 91

Il 14 corr. si è spento in Grana Monferrato, sulla soglia dell'ottantesimo anno, il

GENERALE DI DIVISIONE
Ernesto Ciardino
Medaglia d'argento al V. M. Ufficiale dell'O. M. S.
Combattente ad Adua (1896) e nella 1a guerra mondiale (1915-18)

Ne danno l'annuncio i figli Ing. Ettore e Carla; la sorella Pierina ved. Vergnano; la nipote Paola Vergnano con il marito Gen. Evaristo Cocconi; le cognate Lidia Maynier ed Adelina Rossetti-Maynier col marito; i cugini ed i parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto se ne annuncia la morte a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. 16
Grana (Asti), 18 agosto 1945.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli affezionati mezzadri Agostino e Clotilde Canova con le famiglie. 16

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Gribaudi e Bisiona, profondamente commossa per il tributo di ammirazione e di compianto reso alla memoria di

Vincenzo Gribaudi

sentitamente ringraziano Parenti e Amici, Dipendenti della Ditta Gribaudi e Conoscenti, che di presenza ed in qualunque modo hanno voluto rendere omaggio al caro Scomparso. 115902
Chivasso, 15 agosto 1945.

La Gerenza ed il Personale dell'Agenzia Principale di Torino delle Assicurazioni Generali Venezia partecipano con profondo dolore la perdita del

Gr. uff. Vittorio Brevedani

Direttore Centrale della Compagnia mancato per improvviso malore a Trieste il 16 corrente. 115914

In Dogliani, solo quindici giorni prima della liberazione, spirava improvvisamente

Margherita Feà

anima buona e semplice. Addolorate ne danno il triste annunzio le sorelle Vittorina e prof.ssa Argentina.

Via Giulio 20. 115908

Il fulcro della ripresa

Tre mesi fa nell'Italia centromeridionale vi è stata, fra le diverse regioni, una nobilissima gara per dimostrare tutta la fiducia nella moneta e nelle energie di ripresa della Nazione. Il risparmio di quasi tutte le classi [illegible] — a reddito prevalentemente basso — è affluito copioso in sottoscrizione del Prestito.

E' ben vero che le aziende industriali del nord si vedono ora costrette ad impegnare gran parte delle loro disponibilità liquide per assicurare — anche nel regime di limitatissima produzione che esse forzatamente attraversano — i salari alle proprie maestranze; ma è anche vero che ingenti scorte monetarie sono oggi inerti nelle mani dei privati.

Fra questi ultimi si annoverano i contadini i quali, pur nella riconosciuta loro tradizionale furberia, non hanno ancora capito che i biglietti tesoreggiati perdono ogni giorno una frazione del loro valore. Il danaro che circola e che si trasforma in lavoro è il danaro buono, quel danaro cioè che ha per contropartita la produzione.

Impedire, quindi, allo Stato di emettere nuovi biglietti significa assicurare, con la tenuta della lira, lavoro e benessere a tutti. Le sottoscrizioni al Prestito si chiuderanno il 25 corrente. Oltrepassato quel giorno i collezionisti di biglietti — quali sabotatori della moneta — non avranno certamente i sonni molto tranquilli.

ITALIANI!

E' giunta l'ora del lavoro. Riprendete il senso degli affari ed adoperatevi con tutte le vostre forze ad arrestare lo scivolio della moneta.

Senza una moneta stabile l'economia nazionale non potrà risorgere.

Le regioni che hanno il privilegio di possedere i maggiori impianti industriali hanno, più delle altre, interesse a difendere la lira in quanto, con la moneta, difendono il lavoro delle loro popolazioni.

Sottoscrivete al Prestito!

Le sottoscrizioni si ricevono, oltre che presso tutti gli Uffici postali, anche presso le filiali delle principali banche, casse di risparmio, enti ed istituti finanziari ed assicurativi nonchè presso la Compagnia finanziaria degli agenti di cambio.